



ANTONIO DI VINCENZO

La chiesa rurale del casato Gaudiosi in Contrada Colle Trotta di Penne

Italia Nostra
PENNE

ANTONIO DI VINCENZO

**La chiesa rurale del casato
Gaudiosi
in Contrada Colle Trotta
di Penne**

**Italia Nostra
PENNE**

**Italia
Nostra**

*Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico
e Naturale della Nazione.*

*Italia Nostra Sezione di Penne
www.italianostrapenne.org*

L'autore ringrazia:

la dott.ssa Norma D'Ercole e la dott.ssa Annalisa Massimi, responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Penne; Don Giuseppe Di Bartolomeo (†), già Direttore dell'Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne.

Copertina: Carta delle Contrade del Comune di Penne, Contrada Colle Trotta.
Le fotografie sono state realizzate dall'autore nel 1993.

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2017.

*all'avv. Giandomenico Croce
con Amicizia e stima*

Premessa dell'autore

La presente ricerca, che indaga sulla storia della chiesa rurale di Colle Trotta, nata come tesina per il Corso di Restauro Architettonico dell'A. A. 1995/96, presso la Facoltà di Architettura di Pescara, è stata anche pubblicata come articolo sulla rivista «LACERBA» dell'11 giugno 2000.

Oggi, rielaborata ed integrata con nuove considerazioni, viene riproposta per divulgare ulteriori informazioni sui Gaudiosi, il nobile casato di Penne proprietario in passato della suddetta chiesa.

Penne, 17 febbraio 2017

Antonio Di Vincenzo



Penne, chiesa di San Vincenzo in Contrada Colle Trotta.
Particolare della capriata.



Tra le tante chiese rurali che costellano il territorio vestino merita una particolare attenzione quella fatta costruire dai Gaudiosi in Contrada Colle Trotta: un edificio che, pur presentando diversi elementi di pregio, risulta da tempo ridotto a rudere. Collocata in sommità della collina denominata Osteria (500 m. s. l. m.), la piccola chiesa si può raggiungere attraverso una strada Vicinale brecciata parallela alla Provinciale N° 52 (Penne - Bisenti), oppure da un viale di cipressi che, lastricato di mattoni, innestandosi sulla Provinciale in corrispondenza dell'eclittico "Castello Chiappini" (ex Fattoria Mari), scala con un tratto rettilineo il fianco della collina suddetta. La chiesa, il viale e il "Castello" costituiscono un'armoniosa composizione che ricorda le pievi dei paesaggi umbri o toscani, caratterizzate proprio da lunghi filari di cipressi.

Il casato Gaudiosi, originario di Francia, sceso verso la fine del XII secolo nel meridione della penisola italiana al seguito delle truppe imperiali di Enrico IV lo Svevo (Ruggeri Gaudiosi, il capostipite, era di scorta a Costanza d'Altavilla), trovò successivamente stabile dimora in Calabria, presso Fiumefreddo, dove si imparentò con le nobili famiglie locali. Da Fiumefreddo, intorno alla prima metà del XVII secolo, Matteo Gaudiosi si trasferì in Abruzzo, a Tossicia, per ricoprire incarichi governativi da parte dei d'Alarcon y de Mendoza, feudatari di quel territorio. Matteo sposandosi in seguito con Dorotea Mirti, vedova del barone Andrea Armeni di Penne, diede infine vita al ramo pennese dei Gaudiosi. A Penne il casato, acquisito il titolo baronale e imparentatosi in seguito con le nobili famiglie degli Scorpione-De Sterlich e dei Trasmundi, ottenne nel 1769 un particolare riconoscimento dai Borboni di Napoli: con il dispaccio del 2 settembre del medesimo anno, firmato dal primo ministro Bernardo Tanucci, il barone Domenico Gaudiosi, riconosciuta la *chiarezza dei suoi natali*, fu autorizzato ad apporre sullo stemma la *Corona Reale, ch'è senza dubbio una marca di nobiltà generosa*. Inoltre, il dispaccio disponeva *che lo stesso Barone sia riconosciuto, riputato e trattato come ogni altro nobile di codesta città*. Per un quadro genealogico completo sui Gaudiosi di Penne si rimanda a: Pier Giorgio LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, Pescara 2004; Antonio DI VINCENZO, *Genealogia del nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*, Penne 2011 - edizione aggiornata 2016.

Tra i vari possedimenti feudali dei Gaudiosi c'era anche quello di Colle Trotta, come attesta il *Catasto del 1757*, detto anche *De Mattheis: Ill. stre B. ne D. Domenico Gaudiosi Possiede nel Feudo di Trotta territorii seminatorii, querciatii...*¹ Su quei *territori* i Gaudiosi fecero erigere, intorno alla seconda metà del XVIII secolo, la piccola chiesa per le locali popolazioni dedite all'agricoltura tramite contratti di mezzadria.

Da una epigrafe dipinta a tempera sulla controfacciata della chiesa si apprende che il piccolo edificio religioso, dedicato a san Lorenzo, era stato fatto costruire dal barone

Domenico Gaudiosi e nel 1794 suo figlio Andrea, continuando l'opera paterna, lo aveva accresciuto e restaurato. Di seguito il testo dell'epigrafe.

SACRAM HANC AEDEM
BARONIS D. DOMINICI GAUDIOSI PATRIC. PINN. DEVOTIONE DUDUM
CONSTRUCTAM
ANDREAS GAUDIOSI
PATERNAE PIETATIS INSECTATOR ET CUSTOS
SUO AERE REFICIENDAM ATQUE EXCR(...)
AGGRESSUS
LAURENTIO PATRONO
DICAVIT
ANNO SOSPIRATORIS N. MDCCXCIV



Nella chiesa Cattedrale di Penne esisteva un altare che, intitolato a san Lorenzo, godeva di un Beneficio fondato dalla famiglia Montesecco verso la fine del XVII secolo. Il Beneficio fu acquisito in seguito dagli Armeni; i Gaudiosi, eredi di tutte le proprietà degli Armeni, ne acquisirono infine privilegi e diritti².

Nella chiesa di San Domenico, presso l'altare dedicato alla Vergine Annunziata e di patronato Gaudiosi³, l'altorilievo di san Lorenzo, realizzato in stucco e collocato al di sopra di uno dei due stemmi Gaudiosi, dimostra come la famiglia fosse particolarmente devota al Santo martirizzato sulla graticola.

Un'altra chiesa intitolata a San Lorenzo, citata nella celebre *Corografia* di Antonio Ludovico Antinori, pur essendo situata a Penne, non risulta collegata in alcun modo ai Gaudiosi: *Contigua alla Cattedrale si vede la piccola Chiesa di S. Lorenzo martire, dotata di buone rendite, stata già di patronato de' Mascambruni estinti i quali Francesco-Antonio Nobili, che ne fu erede, dette quel patronato al Capitolo*⁴.

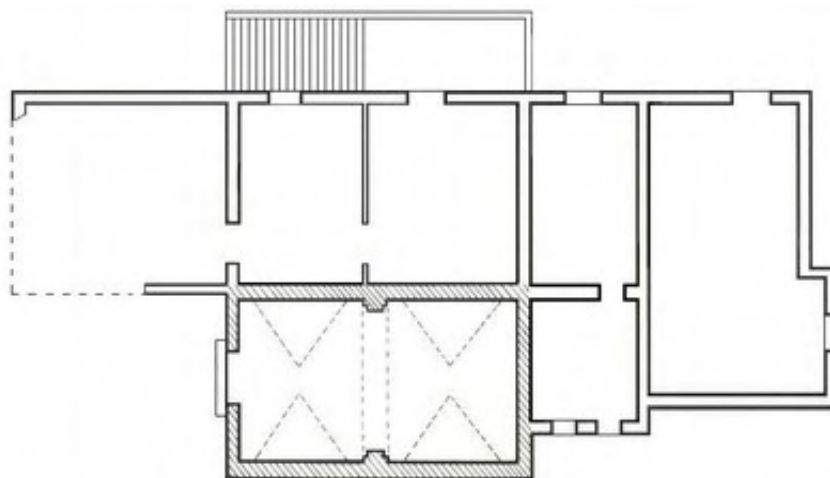
Penne, chiesa di San Domenico.

Altare della Vergine Annunziata. Altorilievo di san Lorenzo e stemma Gaudiosi.

L'epigrafe che dedica la chiesa di Colle Trotta a san Lorenzo impone alcune considerazioni:

- 1) La tradizione, la toponomastica locale e la memoria popolare individuano la chiesa in esame come la chiesa rurale di San Vincenzo Ferreri, santo domenicano. Di Vestea menziona la chiesa di S. Vincenzo tra le filiali della Collegiata di San Giovanni Evangelista⁵.
- 2) Antinori nella sua, già citata, *Corografia*, opera settecentesca, non descrive nessuna chiesa di San Vincenzo, *intra moenia* o *extra moenia*. Lo stesso Antinori, nell'altra sua opera, *Annali degli Abruzzi*, descrivendo alcuni avvenimenti dell'anno 995, parla di una chiesa di San Vincenzo⁶, un possedimento benedettino sito in altro luogo di Penne, diverso da Colle Trotta: *Quivi Roffrido Abate Volturnense con suo Avvocato Gisone si querelò di Sansone figlio di Remedio, perchè gli aveva tolta la chiesa di S. Vincenzo in Penne nel luogo detto Letto di S. Vincenzo sul rivo Candido*⁷.
- 3) Dalla *Carta della Contrada di Colle Trotta*, databile agli anni successivi al primo trentennio del '900⁸, la chiesa non presenta alcun titolo distintivo (sulla stessa *carta* è anche segnalata una *chiesa diruta*).
- 4) Sulla mappa catastale del Comune di Penne, foglio N° 35, la chiesa è invece indicata come *Chiesa dell'Osteria*, dal nome della collina omonima.

A questo punto è logico supporre che la chiesa sita in Colle Trotta sia stata intitolata a San Vincenzo probabilmente in un passato abbastanza recente, quando comunque era ancora una proprietà Gaudiosi. La presenza di una statua raffigurante san Vincenzo Ferreri con i suoi tipici attributi (ali e libro aperto), che era collocata in una delle tre nicchie aperte sulla parete di fondo della chiesa, dimostra, inoltre, che il culto di quel particolare santo domenicano era praticato proprio nella chiesa di Colle Trotta, forse già in tempi antichi, tanto da condizionarne anche la sua successiva intitolazione.



Pianta della chiesa di San Vincenzo e locali annessi.

L'architettura della chiesa è molto semplice: unica navata a due campate divise da un arco a sesto ellittico e coperte da volte a botte lunettate realizzate in cannucciato intonacato. Un'elegante cornice modanata di stucco corre lungo tutto il perimetro. Sulla parete di fondo, dietro l'altare maggiore realizzato in muratura laterizia stuccata, si aprono, come prima accennato, tre nicchie in cui erano collocate le statue della Vergine Maria, del Sacro Cuore di Gesù e di san Vincenzo Ferreri.

Sulla controfacciata, oltre all'epigrafe, si riesce appena ad individuare il dipinto, molto sbiadito, dello stemma Gaudiosi, costituito dalla sirena bicaudata e due pesci contronotanti. I muri perimetrali, o meglio ciò che resta di essi, sono realizzati con blocchi di pietra arenaria, alternati in modo casuale a muratura laterizia e legati tra loro da una malta di calce, sabbia e inerti di piccolo diametro.

La copertura a due falde della chiesa era costituita da capriate lignee che sostenevano traversini, pianelle e coppi. Alcuni locali annessi alla chiesa, che erano adibiti a sagrestia, furono inglobati da una casa colonica costruita a ridosso della parete occidentale della chiesa verso la fine del XIX secolo. I suddetti locali sono oggi in pessimo stato di conservazione. La facciata a "capanna" è molto semplice nella sua composizione: un portale, costituito da stipiti e arcata a sesto ribassato realizzati in materiale cementizio, è sormontato da un finestrone rettangolare, al di sopra del quale un cornicione, che si estende anche sul prospetto laterale, funge da elemento di separazione tra la facciata e la copertura; due piccole finestre quadrate si aprono ai lati del portale; a destra di chi guarda, appoggiato su di una falda del tetto, un piccolo campanile a vela, realizzato in muratura laterizia, corona infine l'intera composizione.

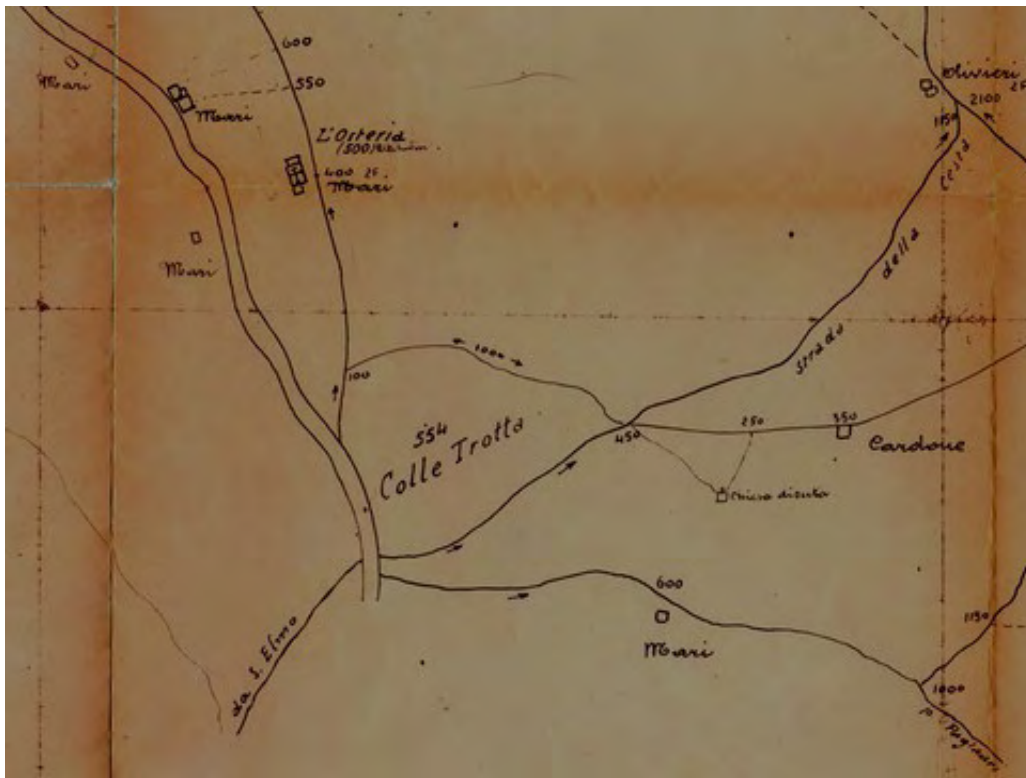
Dal rilievo architettonico si è scoperto che le misure della chiesa possono essere espresse in palmi napoletani (1 palmo = m. 0,2636), a conferma della data tardo settecentesca della costruzione⁹. Giochi di proporzionalità geometrica esprimono invece l'altezza interna e dimostrano una certa armonia delle forme: l'ellisse che definisce la curvatura dell'arco tra le due campate risulta tangente alla parte superiore dell'altare; il vertice di un triangolo equilatero, i cui lati corrispondono alla larghezza della chiesa, individua l'altezza del cornicione che s'incurva al di sopra della nicchia centrale. Il nome dell'architetto, autore del progetto della chiesa, resta al momento ignoto, ma potrebbe essere individuato nel Gizzarelli, architetto di Pescocostanzo, che per i Gaudiosi realizzò il palazzo di Penne¹⁰.

Nel 1952, come attesta una lapide di marmo caduta sul pavimento, le famiglie Chiappini e Sergiacomo, nuove proprietarie, operarono un restauro e consolidamento della chiesa tramite la posa in opera di tiranti metallici, il rifacimento del pavimento e la costruzione del piccolo campanile a vela sulla facciata.

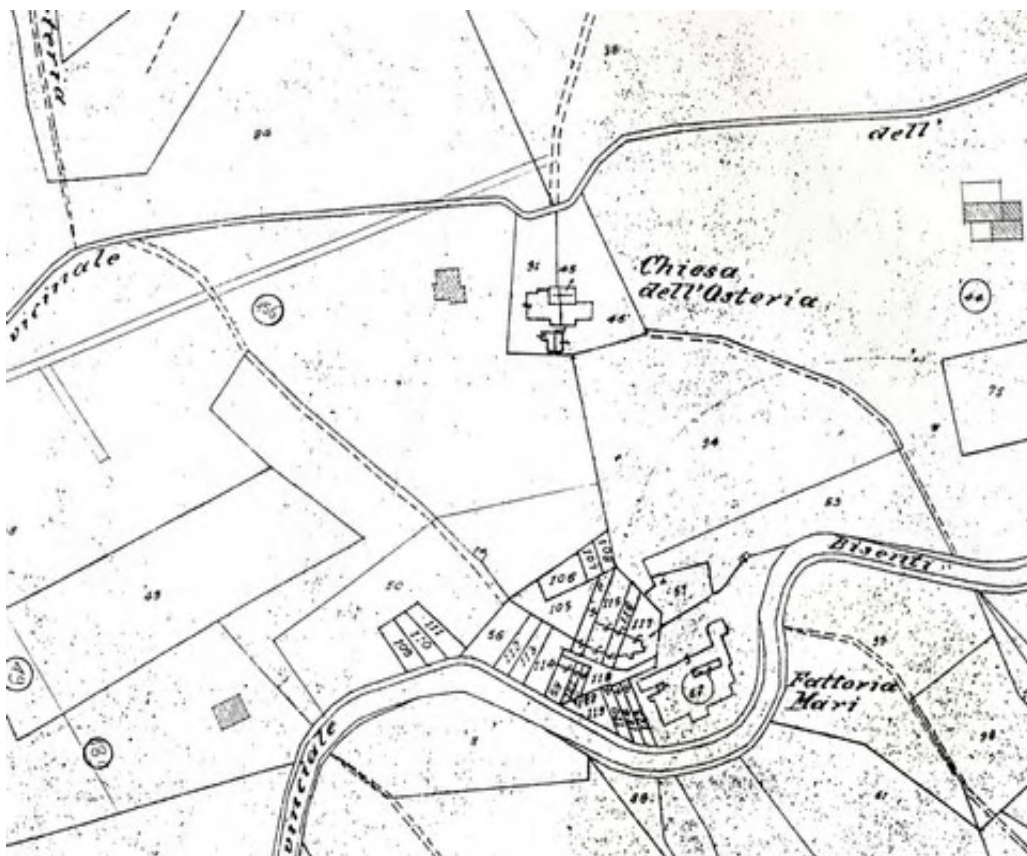
L'edificio, abbandonato da decenni, come accennato all'inizio, è ormai allo stato di rudere in quanto gravi lesioni alle pareti hanno causato distacchi per rotazione delle masse murarie; gli agenti atmosferici hanno invece fatto crollare il tetto e gli esili gusci delle volte.

NOTE

- 1 Archivio Storico del Comune di Penne, Fondo Preunitario, Catasti, *Pubblico e general Catasto di questa Fedelissima Città di Penne Capo de' Serenissimi Reali Stati Farnesi. Scritto dal Mag.co Francesco Saverio de' Mattheis della medesima Città di Penne - 1757*, b. 24, 195/I, volume II, f. 350
- 2 Il Beneficio dell'altare di San Lorenzo era descritto nel *Bollario n° 1* a p. 137. Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne, *Benefici, Cappellanie e legati pii nelle chiese della città di Penne*, manoscritto fine XIX secolo
- 3 Antonio DI VINCENZO, *Omaggio a Luigi Di Vincenzo e Maria Gaudiosi, sposi il 30/01/1908. L'altare Gaudiosi nella chiesa di S. Domenico a Penne*, Penne, gennaio 2008
- 4 Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, Volume XXX, p. 99
- 5 Abate Luigi DI VESTEIA, *Penne sacra*, Penne 1923, p. 57
- 6 La chiesa probabilmente si riferiva a San Vincenzo di Saragozza, levita e martire, morto nel 304, durante l'impero di Diocleziano.
- 7 A. L. ANTINORI, *Annali degli Abruzzi, Volume V/2. Trascrizione completa. Dall'anno 982 all'anno 1015*, a cura di Chiara Zuccarini, Se Book, Simonelli electronic Book
- 8 Copia eliografica, Archivio Antonio Di Vincenzo - Penne. In una carta è stato riportato il tracciato ferroviario della Linea Pescara-Penne, inaugurata nel 1929.
- 9 «È l'unità di misura di lunghezza [palmo napoletano] sancita da Ferdinando I d'Aragona, il 6 aprile 1480, per tutto il regno di Napoli. Essa ebbe vigore legale fino al 6 aprile 1840, quando Ferdinando II di Borbone istituì nuove unità di misura, che si differenziarono di poco dalle precedenti; infatti la misura del nuovo palmo fu stabilita pari a m. 0,2645». Marcello SALVATORI, *Ricerche introduttive ad una proposta di restauro*, p. 14, nota 10
- 10 «Questa famiglia [Gaudiosi] sostituì gli Armeni e abitò nella loro casa, ricostruita in parte dal Gizzarelli di Pescocostanzo, architetto del camposanto cittadino. Il loro palazzo è una tipica costruzione signorile post-barocca, con agganci all'architettura romana del settecento, e affreschi di città italiane di interesse documentario». Aleardo RUBINI, *Penne: i palazzi*, Penne 1986, p. 13



Carta delle Contrade.



Catasto di Penne, Foglio N° 35
Sul Catasto la chiesa di San Vincenzo è indicata come *Chiesa dell'Osteria*.



Penne, Contrada Colle Trotta.
Viale di cipressi.



Chiesa di San Vincenzo, facciata.



Prospetto laterale.



Epigrafe sulla controfacciata.



Altare maggiore.
In una delle nicchie è esposta la statua di san Vincenzo Ferreri.

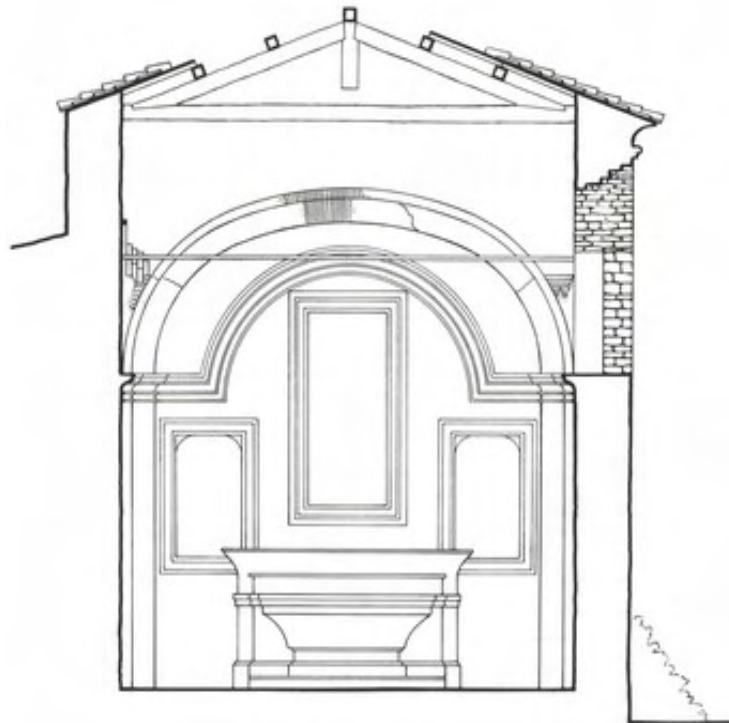
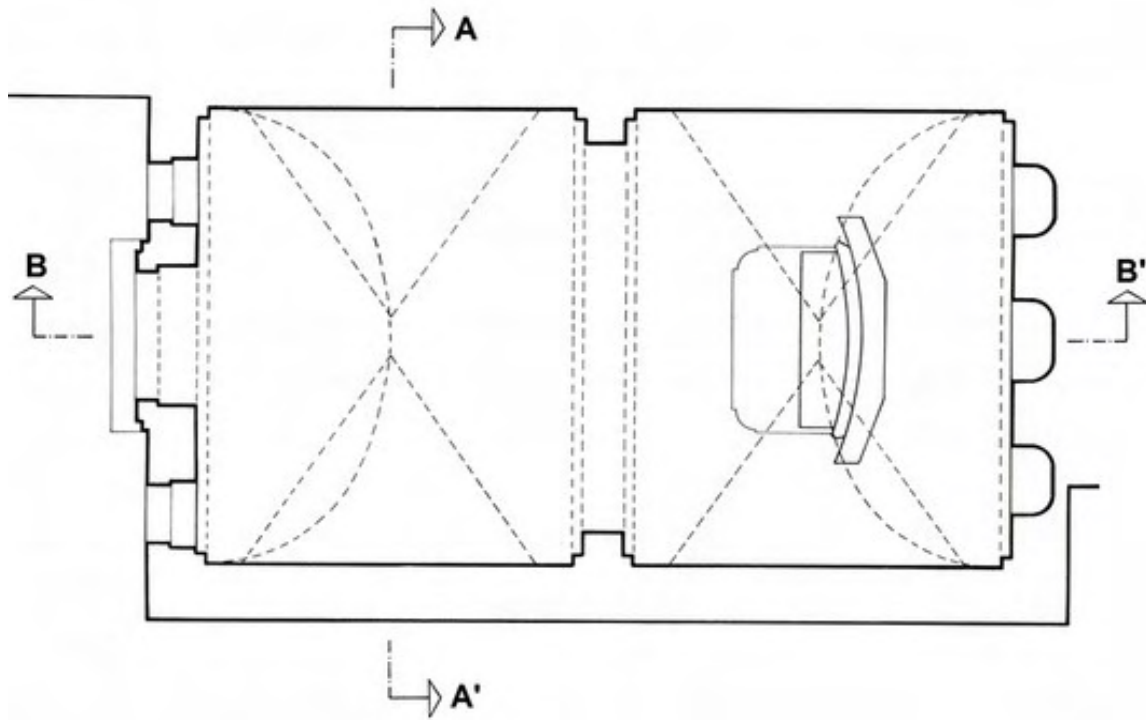


Particolare del cornicione interno.

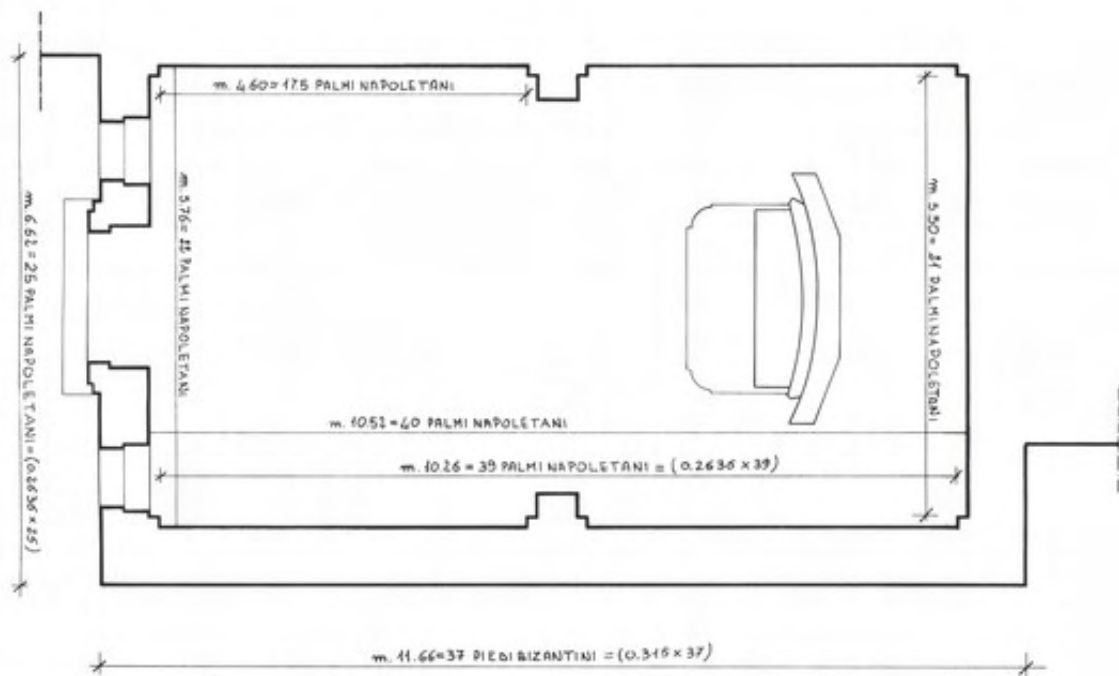
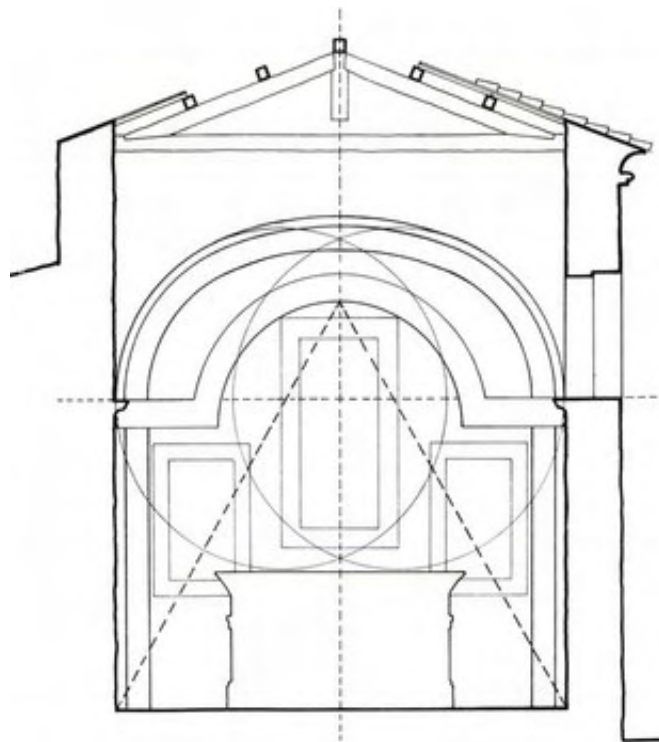


Dissesti e crolli.

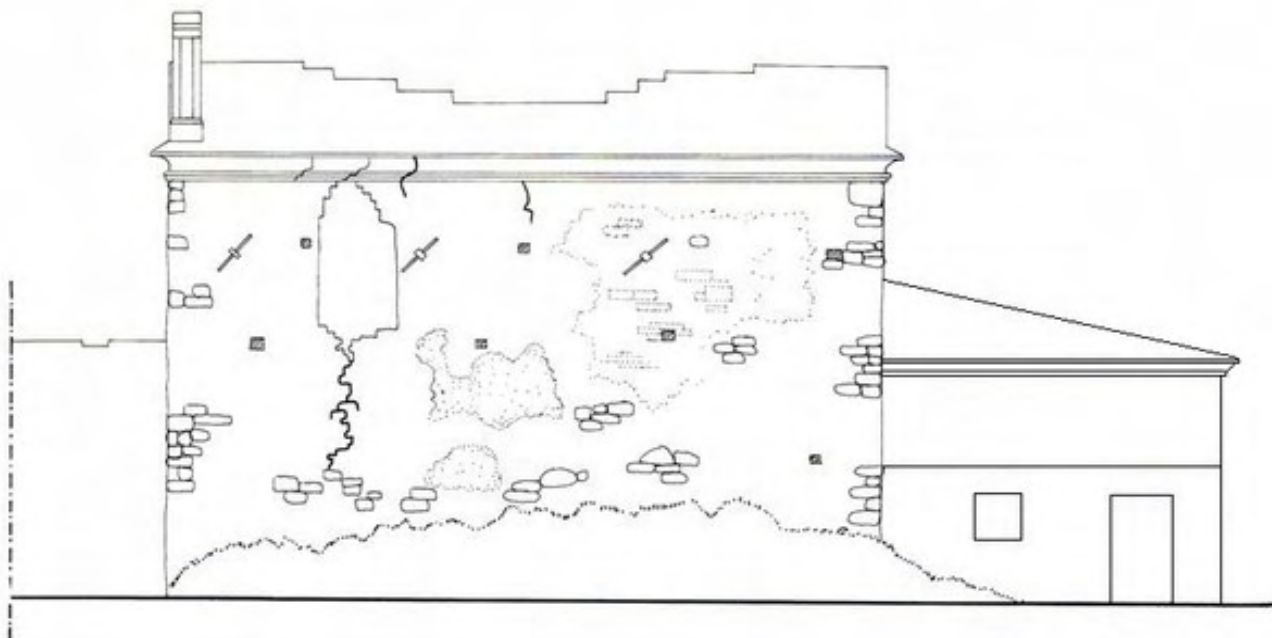
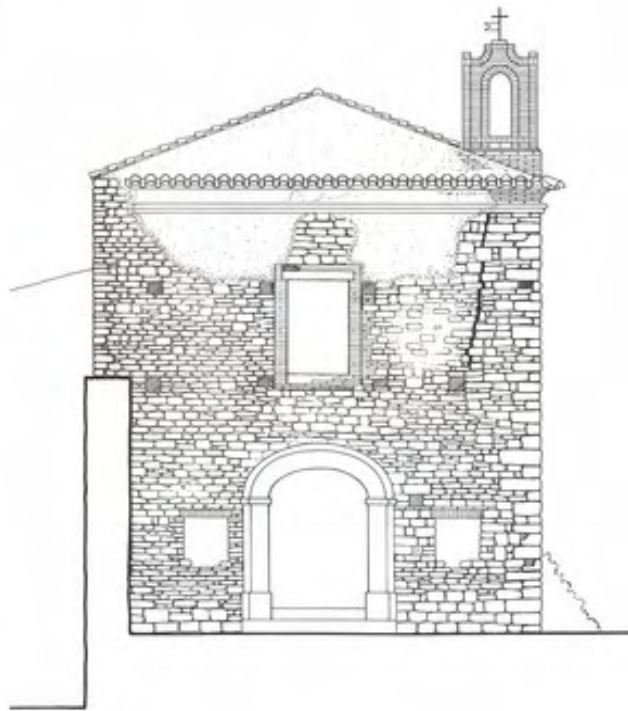
Rilievi



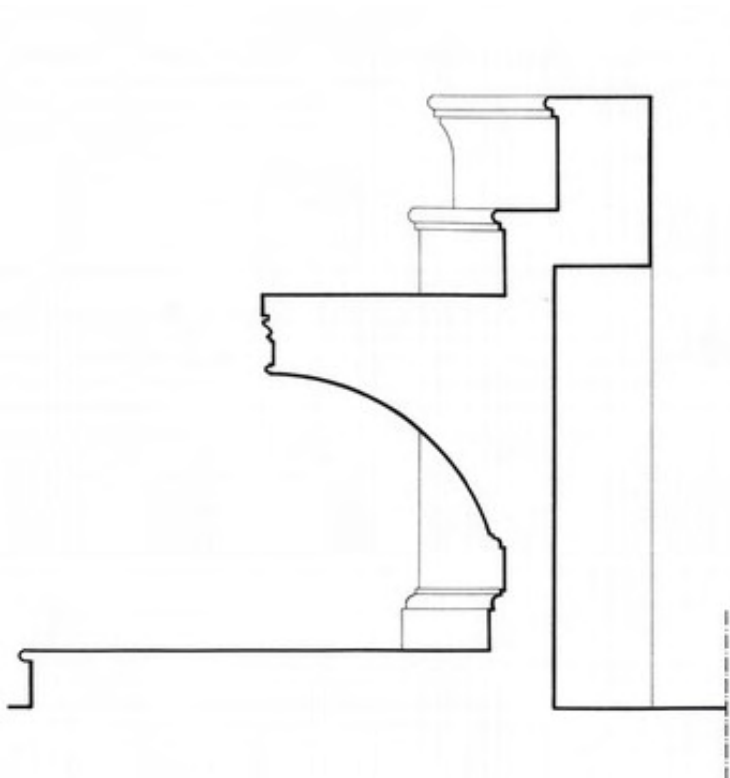
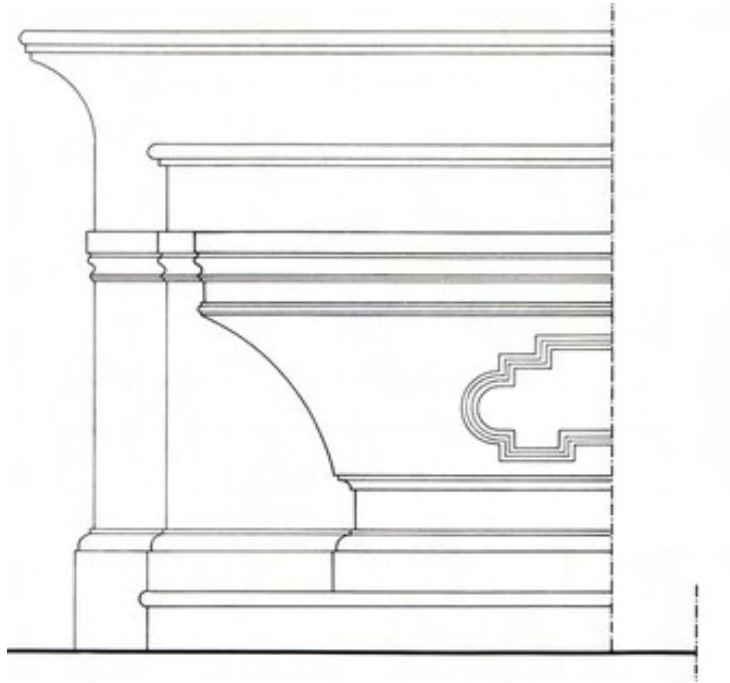
Chiesa di San Vincenzo.
Pianta architettonica e Sezione A-A'



Chiesa di San Vincenzo.
 Proporzioni geometriche e studio metrologico.



Chiesa di San Vincenzo.
Prospetto frontale e laterale.



Chiesa di San Vincenzo.
Altare maggiore, prospetto e sezione.